



La programmazione dei fondi strutturali 2007-2013

I fondi Strutturali

I **Fondi strutturali** sono i principali strumenti finanziari creati e gestiti dall'Unione europea per favorire la politica di coesione economica e sociale degli Stati membri.

La politica di coesione dell'UE mira a promuovere e sostenere uno "sviluppo armonioso dell'insieme" dei suoi Stati membri e a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni.

Gli obiettivi principali dei fondi strutturali sono tre:

- riduzione delle disparità regionali in termini di ricchezza e benessere,
- aumento della competitività e dell'occupazione,
- sostegno alla cooperazione transfrontaliera.

I fondi strutturali impegnano attualmente il 37,5% del bilancio complessivo dell'Unione Europea.

La Politica di Coesione

- La “politica di coesione” dell’Unione Europea figura esplicitamente nei trattati dal 1986.
- Il 24 giugno 1988, il Consiglio incluse per la prima volta i Fondi Strutturali sotto l’ombrello della Politica di Coesione.

I periodi di programmazione dei fondi strutturali sono stati i seguenti: 1989-1993, 1994-1999, 2000-2006 e (tuttora in corso) 2007-2013.

La Politica di Coesione

- Per il periodo di programmazione 2007-2013, la politica di coesione (pur non limitandosi a semplice sostegno finanziario) fruisce di una dotazione di 347 miliardi di euro (prezzi correnti).
- I principali strumenti della politica di coesione sono il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR), il Fondo Sociale Europeo (FSE) ed il Fondo di Coesione.
- Per il periodo 2007-2013
 - al FESR sono destinati 201 miliardi di euro;
 - al FSE sono destinati 76 miliardi di euro;
 - al Fondo di Coesione sono destinati 70 miliardi di euro.

Le nuove sfide

L'adesione dei dieci nuovi paesi nel 2004 e l'entrata nell'UE della Bulgaria e della Romania nel 2007 hanno reso necessario un maggiore sforzo di armonizzazione all'interno dell'Unione.

Con l'ingresso dei nuovi membri, i principali beneficiari dei fondi strutturali sono stati infatti chiamati a contribuire allo sviluppo economico dei loro nuovi partner.

Al contempo, l'intera Unione ha dovuto affrontare le sfide poste

- dall'accelerazione dei processi di ristrutturazione economica indotta dalla globalizzazione,
- dall'apertura degli scambi,
- dagli effetti della rivoluzione tecnologica,
- dallo sviluppo dell'economia basata sulla conoscenza,
- dall'invecchiamento demografico,
- dall'aumento dell'immigrazione.

Politica di Coesione 2007-2013

LE NOVITA'

- Per rispondere a queste sfide è stato necessario introdurre un nuovo dispositivo legislativo che, per il periodo 2007-2013, prevede i seguenti elementi:
 - un regolamento generale che definisce le norme comuni per l'attuazione del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), del Fondo sociale europeo (FSE) e del Fondo di coesione.
 - un regolamento specifico per ciascuna fonte di finanziamento.
 - un nuovo regolamento, che istituisce un'autorità transfrontaliera per l'attuazione dei programmi di cooperazione.

Una Politica Strategica

- *Gli Orientamenti Strategici Comunitari e il Quadro Strategico Nazionale* sono i principali elementi introdotti dalla nuova regolamentazione.
Essi conferiscono una dimensione strategica alla nuova politica. Gli Stati membri e le regioni sono invitati a tradurre le priorità comunitarie in priorità nazionali, mantenendo tuttavia le proprie specificità.
- Inoltre, l'assistenza finanziaria risulta meno dispersiva e si concentra su categorie definite nell'ambito della strategia dell'Unione europea a favore della **crescita** e dell'**occupazione**.

Una maggiore fiducia agli Stati membri

- Gli Stati membri godono di un maggiore margine di manovra per quanto riguarda la gestione dei programmi operativi.
Le norme sull'ammissibilità delle spese sono definite a livello nazionale e non più comunitario.
- Il principale cambiamento riguarda le norme in materia di controllo.
Se lo Stato dimostra di aver instaurato un sistema di controllo affidabile, avrà meno obblighi nei confronti della Commissione e quest'ultima si limiterà alla dichiarazione di affidabilità emessa da un organismo di controllo nazionale.

Un regolamento che semplifica la politica di coesione

Il nuovo regolamento alleggerisce il ruolo della Commissione per concentrarsi su un approccio strategico, che costituisce il reale valore aggiunto comunitario.

- Questa semplificazione si traduce in particolare nella **riduzione del numero di fondi** e delle fasi di programmazione.

Architettura della politica di coesione				
2000-2006			2007-2013	
Obiettivi Iniziative comunitarie Fondo di coesione	Strumenti finanziari		Obiettivi	Strumenti finanziari
Obiettivo n. 1 Regioni in ritardo di sviluppo	FESR FSE FEAOG-garanzia FEAOG-orientamento SFOP		Convergenza	FESR FSE Fondo di coesione
Fondo di coesione	Fondo di coesione			
Obiettivo n. 2 Zone in fase di riconversione economica e sociale	FESR FSE		Competitività regionale e occupazione	FESR FSE
Obiettivo n. 3 Sistemi di formazione e promozione dell'occupazione	FSE			
Interreg III	FESR		Cooperazione territoriale europea	FESR
URBAN II (*)	FESR			
EQUAL (*)	FSE			
Leader +	FEAOG-orientamento			
Sviluppo rurale e ristrutturazione del settore della pesca nelle regioni escluse dall'obiettivo n. 1	FEAOG-garanzia SFOP			
4 Obiettivi 4 Iniziative comunitarie Fondo di coesione	6 strumenti		3 obiettivi	3 strumenti

Semplificazione

- Nel periodo 2007-2013, il Fondo di coesione non opera più in modo indipendente ma rientra nell'ambito dell'obiettivo «Convergenza».
- I tre fondi (FSE, FESR e Fondo di Coesione) sono soggetti alle stesse norme di programmazione e gestione.
- I tre nuovi obiettivi integrano le missioni dei precedenti obiettivi numero 1, 2 e 3 nonché quelle delle tre passate iniziative comunitarie: *Interreg III*, *Equal* e *Urban*.
Interreg III viene ripresa nell'ambito dell'obiettivo «Cooperazione territoriale europea». I programmi *Urban II* ed *Equal* sono integrati negli obiettivi «Convergenza» e «Competitività regionale e occupazione».
- Il programma *Leader +* e il Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (FEAOG) sono sostituiti dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).
- Lo Strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP) diventa il Fondo europeo per la pesca (FEP).
- Il FEASR e il FEP contano ora su basi giuridiche proprie e non rientrano più nell'ambito della politica di coesione.

La nuova strategia comunitaria

- Una crescita più intensa e maggiori posti di lavoro per tutte le regioni e città dell'Unione europea sono gli obiettivi della politica di coesione tra il 2007 e il 2013.
- In questo arco di tempo le risorse destinate alla coesione ammontano a circa 308 miliardi di euro (prezzi del 2004). Tali risorse saranno volte a sostenere le agende regionali della crescita e a stimolare la creazione di posti di lavoro.
- L'**81,54%** dell'importo complessivo è concentrato sull'obiettivo "**Convergenza**", di cui possono fruire gli Stati membri e le regioni più svantaggiate.
- Nelle regioni rimanenti, circa il **15,95%** dei Fondi strutturali verrà destinato a sostegno dell'innovazione, dello sviluppo sostenibile, di una migliore accessibilità e di progetti di formazione contestualmente all'obiettivo "**Competitività regionale e occupazione**".
- Un altro **2,52%** sarà disponibile per la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale nell'ambito dell'obiettivo "**Cooperazione territoriale europea**".

I nuovi obiettivi della politica di coesione

Nel periodo 2007-2013 il FESR, l'FSE e il Fondo di coesione contribuiscono al raggiungimento di tre obiettivi:

- **Convergenza** (FESR, FSE e Fondo di coesione),
- **Competitività regionale e occupazione** (FESR e FSE)
- **Cooperazione territoriale europea** (FESR).

Le regioni con un PIL regionale inferiore al **75%** della media UE sono ammesse a fruire degli interventi per l'obiettivo Convergenza, mentre tutte le altre regioni hanno accesso all'obiettivo Competitività regionale e occupazione.

L'ammissibilità geografica delle regioni nel contesto dell'obiettivo di Cooperazione territoriale europea interessa le regioni transfrontaliere oppure quelle che rientrano in ambiti di cooperazione transnazionale e si basa su una decisione della Commissione.

L'obiettivo «Convergenza»

Questa priorità, analoga all'ex Obiettivo 1, mira ad accelerare la convergenza delle regioni meno avanzate migliorando le condizioni per la crescita e l'occupazione, tramite l'aumento e il miglioramento della qualità degli investimenti nel capitale fisico e umano, lo sviluppo dell'innovazione e della società dei saperi, l'adattabilità ai cambiamenti economici e sociali, la tutela e il miglioramento dell'ambiente e l'efficienza amministrativa.

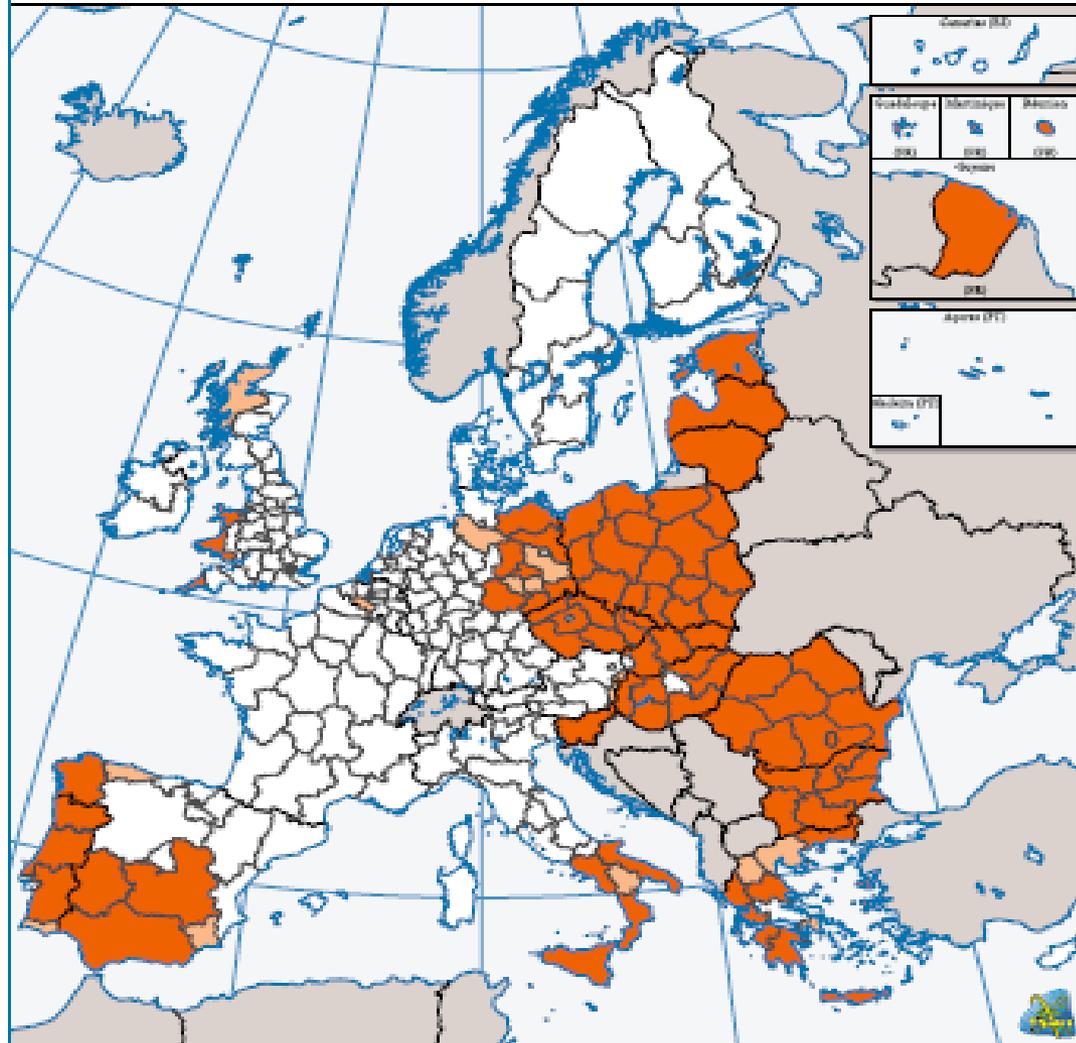
L'Obiettivo «Convergenza» riguarda le regioni con un prodotto interno lordo pro capite (PIL/abitante), calcolato in base ai dati relativi all'ultimo triennio antecedente l'adozione del regolamento, inferiore al 75% della media dell'UE allargata.

L'obiettivo «Convergenza»

Questo obiettivo interessa 84 regioni (in 17 paesi membri) con una popolazione di 154 milioni di persone, il cui PIL pro capite è inferiore a 75% della media comunitaria

Nonché altre 16 regioni con 16,4 milioni di abitanti il cui PIL supera soltanto di poco la soglia a causa dell'effetto statistico dell'UE allargata (phasing-out).

Convergenza — FESR e FSE



Dal 2007 al 2013

-  Regioni ammissibili al obiettivo «Convergenza»
-  Regioni ammissibili a fruizione del sostegno transitorio dell'obiettivo «Convergenza» (phasing-out)

L'obiettivo «Convergenza»

Ammissibilità dell'obiettivo «Convergenza»			
	2000-2006		2007-2013
Obiettivo n. 1	Regioni di livello NUTS 2 con un prodotto interno lordo (PIL) pro capite inferiore al 75 % della media comunitaria		Nessuna modifica
	Sostegno transitorio per le regioni situate nelle zone ammissibili agli obiettivi regionalizzati nel periodo 1994-1999, ma non più ammissibili nel 2000-2006 all'obiettivo n. 1 («phasing-out»)		Sostegno transitorio decrescente sino al 2013 per le regioni che sarebbero state ammissibili all'obiettivo «Convergenza» se la soglia fosse stata mantenuta al 75 % del PIL medio dell'EU-15 invece di quello dell'EU-25 Corrisponde al sostegno transitorio dell'obiettivo «Competitività regionale e occupazione» (cfr. pag. 18)
Fondo di coesione	Stati membri con un reddito nazionale lordo (RNL) inferiore al 90 % della media comunitaria		Nessuna modifica Sostegno transitorio decrescente per gli Stati che sarebbero stati ammissibili al Fondo di coesione se la soglia fosse stata mantenuta al 90 % del RNL medio dell'EU-15 invece di quello dell'EU-25

«Convergenza»

L'obiettivo «Convergenza»

La **decisione della Commissione** europea del 4 agosto 2006 fissa l'elenco delle regioni ammesse a beneficiare del finanziamento dei Fondi strutturali nell'ambito dell'obiettivo «Convergenza» per il periodo 2007-2013.

L'importo disponibile contestualmente all'obiettivo Convergenza è di € 251,1 miliardi, pari a 81,5% del totale ed è ripartito come segue:

€ 189,6 miliardi per le regioni Convergenza,

€ 12,5 miliardi sono riservati alle regioni “phasing-out”

€ 61,6 miliardi al Fondo di coesione, il quale interessa 15 Stati membri.

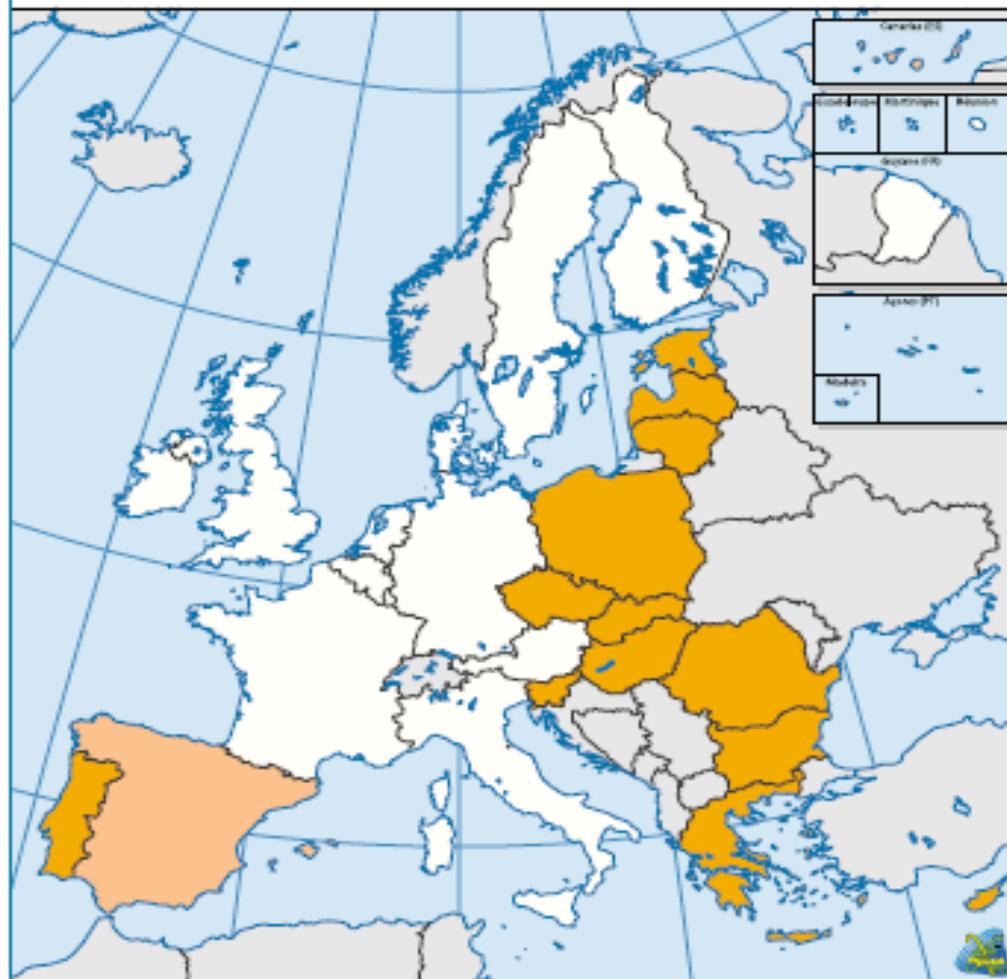
Il Fondo di Coesione

Gli Stati membri con un reddito nazionale lordo inferiore al 90% della media comunitaria fruiranno di una dotazione complessiva di 61 miliardi di euro per programmi di investimento nei settori della tutela ambientale e delle reti transeuropee di trasporto.

In particolare, il fondo cofinanzierà investimenti in Bulgaria, Cipro, Repubblica ceca, Estonia, Grecia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia e Slovenia, mentre la Spagna beneficerà di un regime di sostegno transitorio.

- Nel periodo 2007-2013, il Fondo di coesione contribuirà, unitamente al Fondo europeo di sviluppo regionale, a sostenere programmi pluriennali gestiti a livello decentrato e non sarà più soggetto all'approvazione dei singoli progetti ad opera della Commissione.

«Convergenza» — Fondo di coesione



Dal 2007 al 2013

-  Stati ammissibili al Fondo di coesione
-  Stato ammissibile a fruire del sostegno transitorio del Fondo di coesione

L'obiettivo «Competitività regionale e occupazione»

Le regioni non ammissibili ai programmi di convergenza potranno beneficiare dell'obiettivo «Competitività».

Al di fuori delle regioni meno avanzate, questo obiettivo mira a rafforzare la competitività, il potere di attrazione delle regioni e l'occupazione anticipando i cambiamenti economici e sociali, inclusi quelli connessi all'apertura degli scambi.

Si propone di farlo mediante:

- l'incremento ed il miglioramento della qualità degli investimenti nel capitale umano,
- l'innovazione e la promozione della società dei saperi,
- la promozione dell'imprenditorialità,
- la tutela e il miglioramento dell'ambiente,
- il miglioramento dell'accessibilità,
- l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese,
- lo sviluppo di mercati del lavoro inclusivi.

L'obiettivo «Competitività regionale e occupazione»

L'Obiettivo «Competitività» svolge un ruolo essenziale per evitare l'insorgere di nuovi squilibri a svantaggio di regioni che, altrimenti, se fossero penalizzate da fattori socioeconomici sfavorevoli non potrebbero contare su sufficienti aiuti pubblici.

In un'UE di 27 Stati sono ammesse a fruire di tali finanziamenti 168 regioni in totale, che rappresentano 314 milioni di abitanti.

Tra di esse 13 regioni rappresentano le cosiddette aree di “**phasing-in**” e sono oggetto di stanziamenti finanziari speciali in virtù del loro precedente status di regioni “Obiettivo 1”.

L'obiettivo «Competitività regionale e occupazione»

La **Decisione della Commissione** del 4 agosto 2006 fissa l'elenco delle regioni ammesse a beneficiare del finanziamento dei Fondi strutturali a titolo transitorio e specifico nell'ambito dell'obiettivo «Competitività regionale e occupazione» per il periodo 2007-2013.

L'importo di € 49,1 miliardi – dei quali € 10,4 miliardi destinati alle regioni “phasing-in” – corrisponde a poco meno del 16% dello stanziamento totale.

Sono interessate a questo obiettivo regioni site in 19 Stati membri.

L'obiettivo «Competitività regionale e occupazione»

Ammissibilità dell'obiettivo «Competitività regionale e occupazione»		
2000-2006		2007-2013
<p>Obiettivo n. 2: zone industriali, rurali, urbane o dipendenti dalla pesca che soddisfano una serie di criteri. Popolazione comunitaria massima: 18 %</p>		<p>Tutte le regioni che non sono interessate dall'obiettivo «Convergenza» o dal sostegno transitorio (regioni di livello NUTS 1 o NUTS 2 in funzione degli Stati membri)</p>
<p>Obiettivo n. 3: tutte le regioni non comprese nell'obiettivo n. 1</p>		
<p>Sostegno transitorio del precedente obiettivo n. 1 (il cosiddetto «phasing-out»)</p>		<p>Sostegno transitorio per le regioni di livello NUTS 2 precedentemente coperte dall'obiettivo n. 1 ma con un PIL superiore al 75 % del PIL medio dell'EU-15 (il cosiddetto «phasing-in»). Cfr. l'elenco riportato oltre</p>

L'obiettivo «Cooperazione territoriale europea»

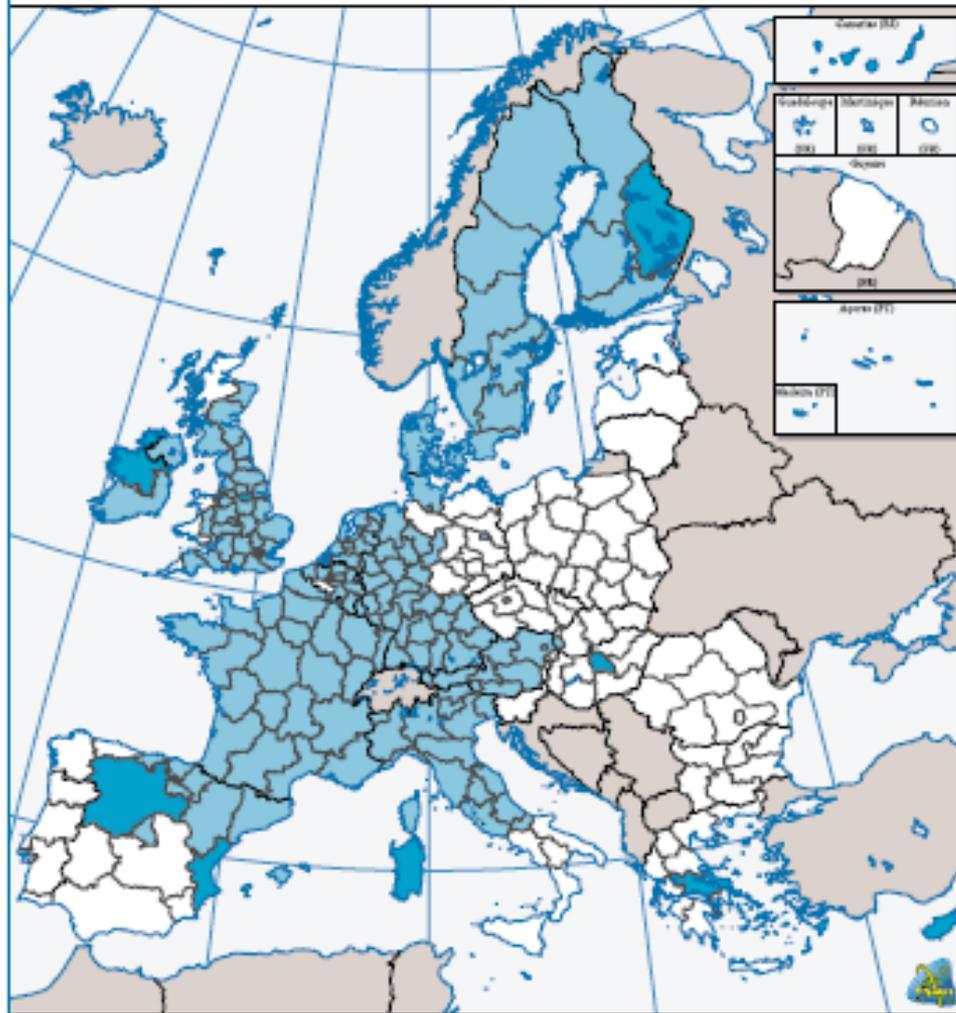
L'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" trae spunto dall'esperienza dell'iniziativa comunitaria Interreg e punta a intensificare la cooperazione su tre livelli:

- cooperazione transfrontaliera mediante programmi congiunti;
- cooperazione a livello delle zone transnazionali;
- reti di cooperazione e di scambio di esperienze sull'intero territorio dell'Unione.

L'Obiettivo «Cooperazione» mira a favorire uno sviluppo equilibrato, armonico e sostenibile del territorio europeo.

La cooperazione transfrontaliera interesserà le regioni situate lungo i confini terrestri interni e talune frontiere terrestri esterne, nonché alcune regioni ai confini marittimi.

«Competitività regionale e occupazione» (FESR e FSE)



Dal 2007 al 2013

- Regioni ammissibili all'obiettivo «Competitività regionale e occupazione»
- Regioni ammissibili a fruire del sostegno transitorio dell'obiettivo «Competitività regionale e occupazione» (phasing-in)

L'obiettivo «Cooperazione territoriale europea»

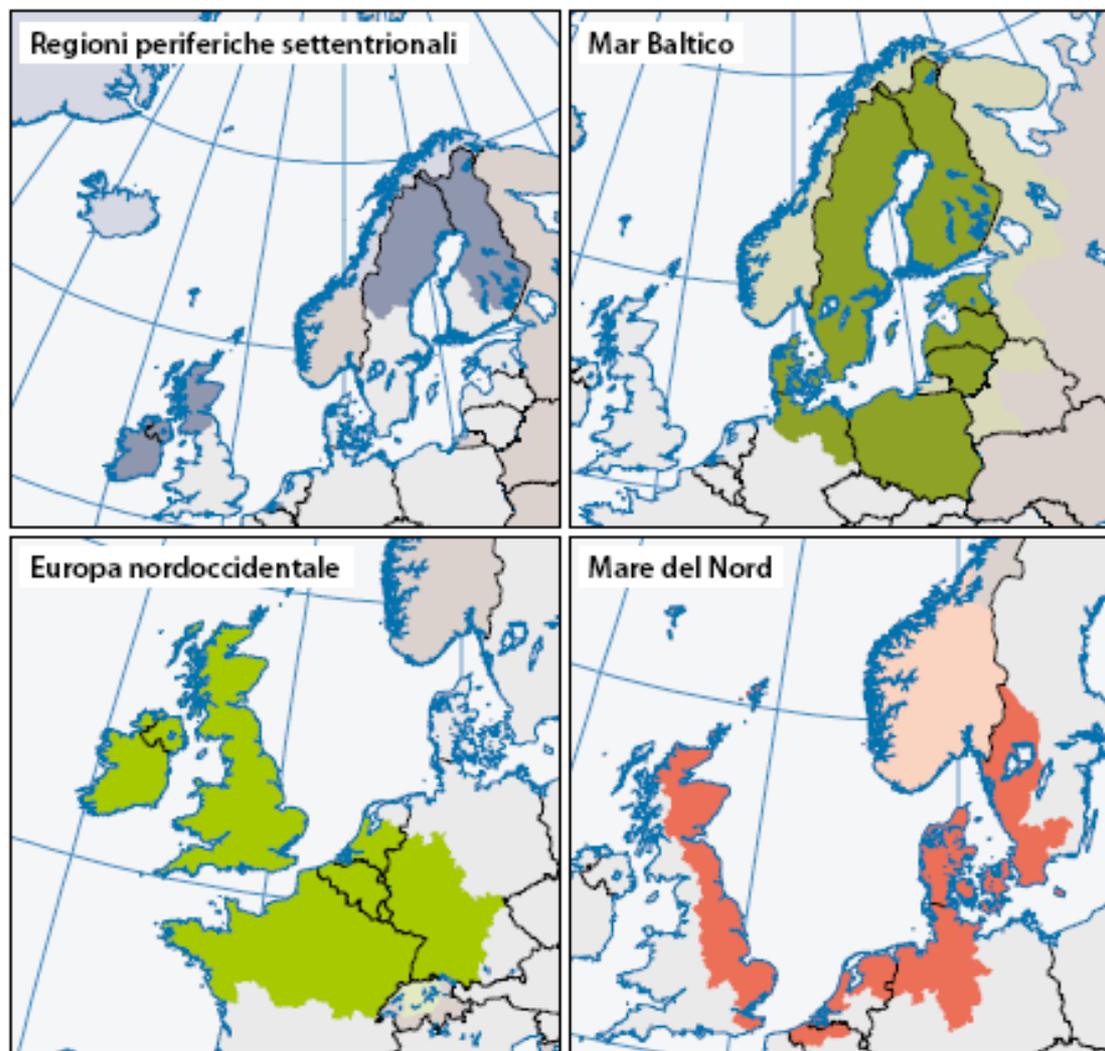
La popolazione che vive nelle zone transfrontaliere corrisponde a 181,7 milioni (37,5% della popolazione complessiva dell'UE).

Tutte le regioni e tutti i cittadini dell'UE rientrano in uno dei 13 ambiti attuali di cooperazione transnazionale.

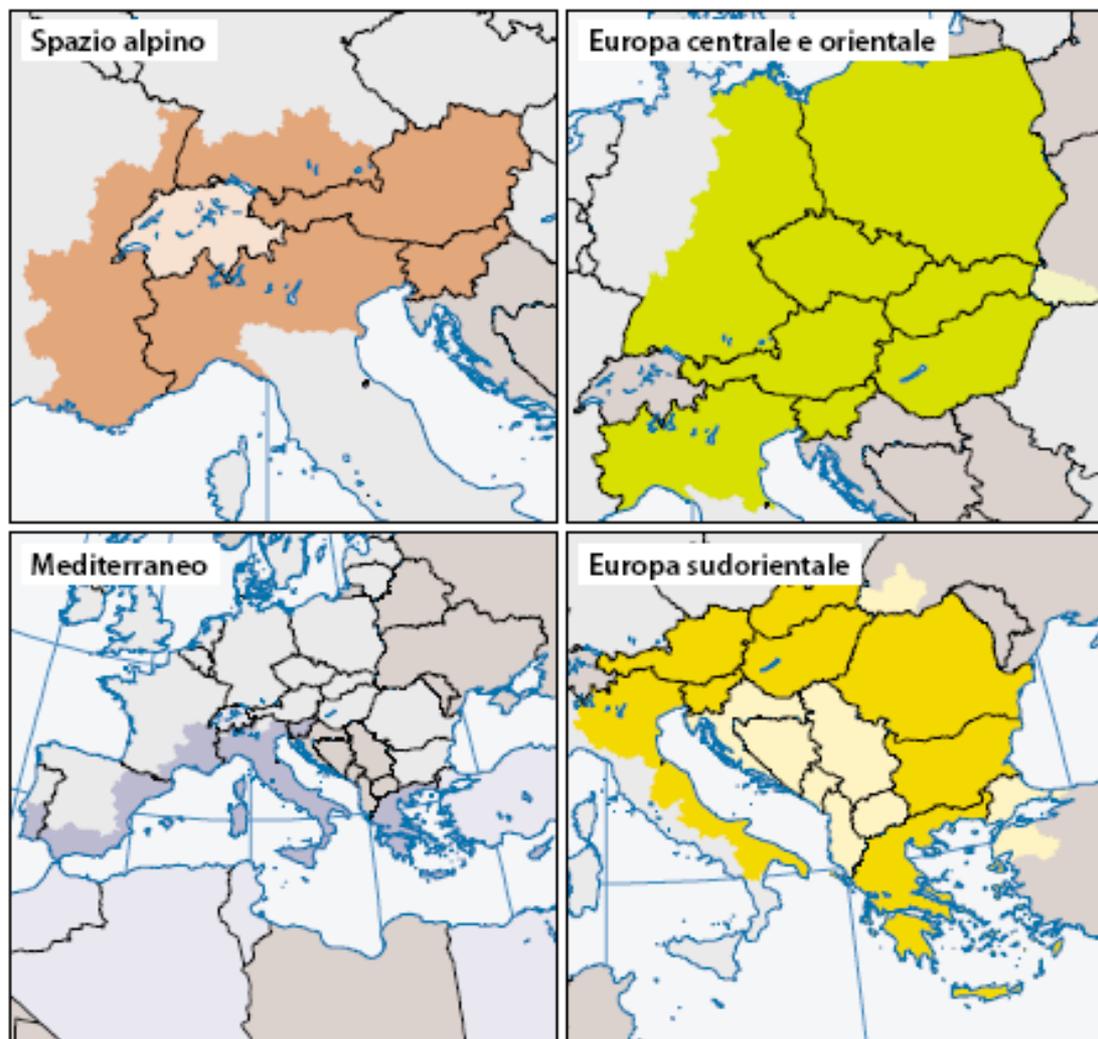
L'importo finanziato è pari a € 7,75 miliardi (2,5% del totale), ripartiti come segue:

- € 5,57 miliardi per l'elemento transfrontaliero,
- € 1,58 miliardi per l'elemento transnazionale,
- € 392 milioni per la cooperazione interregionale.

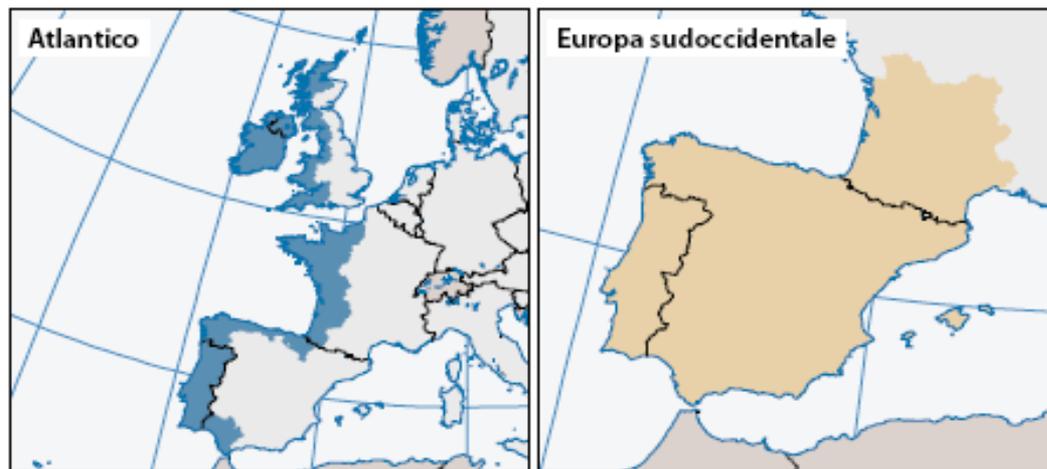
Zone di cooperazione transnazionale



Zone di cooperazione transnazionale



Zone di cooperazione transnazionale



Strumento di Assistenza preadesione

A decorrere dal gennaio 2007, lo Strumento di assistenza preadesione (IPA) sostituisce gli strumenti precedentemente applicabili in Turchia e nei Balcani (Phare, ISPA, Sapard, CARDS e lo strumento finanziario per la Turchia).

L'assistenza è programmata e attuata in funzione di cinque componenti:

1. sostegno alla transizione e sviluppo istituzionale.
Questa componente tende a promuovere il potenziamento delle istituzioni e la democratizzazione, lo sviluppo economico e sociale nonché a sostenere il processo di allineamento all'acquis comunitario;
2. cooperazione transfrontaliera, sia con gli Stati membri per i paesi interessati, sia con gli altri paesi ammissibili all'IPA;

Strumento di Assistenza preadesione

3. sviluppo regionale, per favorire gli investimenti nel settore dei trasporti, della protezione ambientale e dello sviluppo economico;
4. risorse umane, al fine di sostenere azioni volte a potenziare e valorizzare il capitale umano e combattere l'esclusione;
5. sviluppo rurale, che subentra al precedente strumento Sapard.

Strumento di Assistenza preadesione

Cooperazione — Strumento di assistenza preadesione



Paesi candidati

Zone di cooperazione transfrontaliera

Altre zone

Paesi candidati potenziali

Zone di cooperazione transfrontaliera

Altre zone

Unione europea

Zona di cooperazione all'interno dell'Unione europea (EU-27)

La Politica di Coesione 2007-2013

La politica di coesione e la politica regionale dovrebbero stimolare nelle regioni in ritardo di sviluppo una crescita ulteriore con la conseguente creazione di nuovi posti di lavoro.

Le principali novità della politica di coesione 2007-2013 rispetto al periodo 2000-2006 sono:

- un collegamento più forte con la rinnovata agenda per la crescita e l'occupazione (la cosiddetta "Strategia di Lisbona"), che prevede un maggior coinvolgimento del livello regionale e locale;
- un approccio più strategico;
- una maggiore semplificazione:
 - strumenti ridotti da sei a tre,
 - fasi della programmazione ridotte da tre a due,
 - maggiore responsabilità e trasparenza nella gestione dei fondi da parte degli Stati membri e delle regioni.

La Politica di Coesione 2007-2013

E' inoltre previsto dal nuovo regolamento generale dei Fondi strutturali (e dagli Orientamenti Strategici Comunitari) che gli Stati membri preparino:

- i **Quadri strategici di riferimento nazionali (QSN)**
- i **Programmi operativi nazionali (PON).**

Le regioni dovranno invece preparare i **Programmi operativi regionali (POR).**

II QSN

Nel QSN gli obiettivi, le priorità, le regole della politica regionale di sviluppo sono stabilite in modo unitario e orientano la programmazione operativa (e l'attuazione) sia dei finanziamenti comunitari che di quelli nazionali.

I contenuti del Quadro riflettono la consapevolezza che la politica regionale di sviluppo può offrire un forte contributo alla ripresa della competitività e della produttività dell'intero paese attraverso:

- il miglioramento dei servizi collettivi e delle competenze,
- una maggiore concorrenza dei mercati dei servizi di pubblica utilità e dei capitali,
- incentivi appropriati per favorire l'innovazione pubblica e privata.